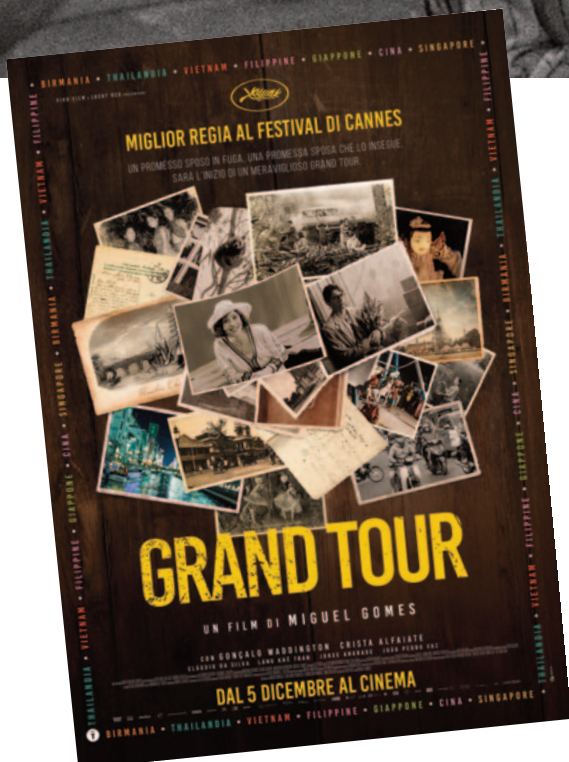




GRAND TOUR

di Miguel Gomes

Film della Critica:
la motivazione ➡➡

Il portoghese Miguel Gomes attraversa gran parte dell'Estremo Oriente filmandone la vita quotidiana e contemporaneamente ricostruendone in studio il passato colonialista (negli anni '20 del '900), con la fuga di un uomo e la rincorsa della sua promessa sposa. Un film unico, documentario e magico, austero e scanzonato, esempio di un cinema uguale a nient'altro.

Sinossi ➡➡

Rangoon, Birmania, 1918. Edward, un funzionario dell'Impero britannico, fugge dalla fidanzata Molly il giorno del suo arrivo per il loro matrimonio. Durante il viaggio, però, il panico si trasforma in malinconia. Contemplando il vuoto della sua esistenza, il codardo Edward si chiede che fine abbia fatto Molly... Nel frattempo Molly, decisa a sposarsi e stranamente divertita dalla fuga di Edward, segue le tracce del fidanzato in un lungo grand tour asiatico.

➡➡ *La scheda critica*

Grand Tour, quinto lungometraggio del portoghese Miguel Gomes, è un melodramma avventuroso: affabulatorio, ironico, poetico e ipnotico. È ispirato a un episodio contenuto in un romanzo di viaggio di William Somerset Maugham, che ha spinto lo stesso Gomes a compiere due viaggi in Estremo Oriente, nel 2019 e nel 2022. Girato in bianco e nero con alcune sequenze a colori, amalgama la finzione, filmata in studio, immaginando e ricreando il Sud-est asiatico all'inizio del '900, esotico e perduto, e sequenze documentaristiche dei due viaggi di Gomes.

Edward (Gonçalo Waddington) fugge su un battello diretto a Singapore per non incontrare la fidanzata Molly (Crista Alfiante), che non vede da sette anni, in arrivo da Londra per sposarlo. La donna lo insegue e, da quel momento, inizia un

viaggio rocambolesco attraverso il Siam, il Giappone, le Filippine e la Cina tra ricchi proprietari terrieri, cortigiani e servi, sia fedeli che ostili. Si susseguono esperienze di vario genere, fino all'epilogo nelle foreste sulla via del Tibet.

Miguel Gomes ha realizzato film molto suggestivi e originali. Nel suo cinema l'affabulazione, la narrazione raffinata e stratificata sono elementi fondamentali. **Grand Tour**, in linea con il bellissimo **Tabu** che conteneva una visione eterodossa del colonialismo portoghese in Africa, propone una storia "esemplare": la rappresentazione parodistica, ma anche crudele e nefasta del colonialismo. Configura una parabola su un controverso sentimento amoroso tra incontri mancati, spiazziamenti del destino e incongruenze. La messa in scena e l'accurata estetica, con i personaggi che si muovono su uno sfondo molto spesso sfuocato, con mirabolanti elementi scenografici e costumi, richiamano l'artificiosità fittizia dei set del cinema.

(Giovanni Ottone - Vivilcinema)

Dichiarazioni dell'autore

➡➡ Questo film ha iniziato a prendere forma poco prima del mio matrimonio. Il racconto *Il signore in salotto* di Somerset Maugham gioca su stereotipi universali: **la testardaggine delle donne che trionfa sulla codardia degli uomini**. Il percorso del futuro sposo seguiva l'itinerario del grand tour. All'inizio del XX secolo, si definiva "grand tour asiatico" il viaggio che iniziava in una delle grandi città dell'Impero britannico in India e si estendeva fino all'Estremo Oriente, terminando in Cina o in Giappone. Tanti viaggiatori europei lo intrapresero, e molti di loro scrissero libri sulla loro esperienza.

Abbiamo deciso che **avremmo scritto la sceneggiatura solo dopo averlo intrapreso anche noi**. Abbiamo filmato il nostro viaggio nel 2020, creando così **un archivio visivo e sonoro**. A partire da questo resoconto audiovisivo della realtà, abbiamo poi scritto la sceneggiatura. **Le immagini che abbiamo utilizzato non appartengono al passato, bensì al presente**. Il resto del film,

invece, girato nei teatri di posa di Lisbona e Roma, è ambientato nel passato, nel 1918.

Come nelle **screwball comedies degli anni '30 e '40, la donna è una cacciatrice mentre l'uomo è la sua preda**. Ma i miei protagonisti sono **separati sia nello spazio che nel tempo** e il cambio di prospettiva dal personaggio maschile a quello femminile trasforma la commedia in melodramma.

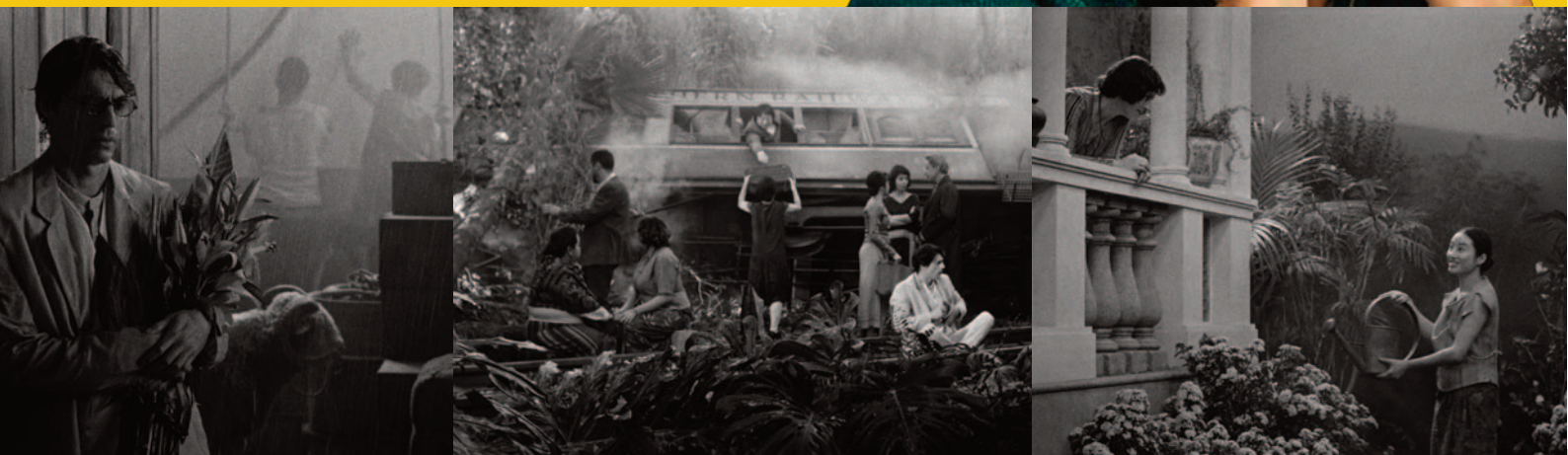
Ho avuto troupe enormi, tanti attori. Il contrario di come avevo girato fino a quel momento. **Per me avere il controllo totale sulle riprese è come una camicia di forza. Mi rifiuto di pianificare le scene prima del giorno stesso in cui vengono girate. Il cinema si fa qui e ora**, almeno per i registi che non hanno il talento di Hitchcock.

Ogni giorno abbiamo reinventato il mondo: foreste di bambù in Cina, giungla thailandese, templi innevati in Giappone, palazzi a Bangkok, porti birmani, grandi case in Vietnam, bar a Singapore, barche sul fiume Yangtse... Tutto senza un solo effetto digitale.

Biografia dell'autore ➡➡

Miguel Gomes (Lisbona, 1972) è un regista portoghese. Laureatosi alla Escola Superior de Teatro e Cinema di Lisbona,

ha inizialmente lavorato come critico cinematografico. Dopo aver diretto diversi cortometraggi, nel 2004 esordisce nel lungometraggio con **A cara que mereces**. Seguono **Aquele querido mês de agosto** (2008, Quinzaine des Réalisateurs), **Tabu** (2012, Premio Alfred Bauer e Premio Fipresci alla Berlinale), **Le mille e una notte - Arabian nights** (2015, un'opera in tre capitoli presentata alla Quinzaine des Réalisateurs) e **Diários de Otsoga** (2021, Quinzaine des Cinéastes) co-diretto con Maureen Fazendeiro. **Grand Tour** ha vinto il Premio per la Regia all'ultima edizione del Festival di Cannes. Al momento sta lavorando a due nuovi progetti: **Savagery**, tratto dal libro del brasiliano Euclides da Cunha, e **Cantiga**, ispirato alla *graphic novel* del francese Blexbolex.



GRAND TOUR

di Miguel Gomes



Portogallo/Italia/Francia 2024 - Bianco & Nero e Colore 129'
Sceneggiatura: Mariana Ricardo, Telmo Churro, Maureen Fazendeiro, Miguel Gomes
Fotografia: Rui Poças, Sayombhu Mukdeeprom, Guo Liang
Montaggio: Telmo Churro, Padro Filipe Marques
Interpreti (personaggi): Gonçalo Waddington (Edward), Crista Alfiate (Molly), Claudio da Silva (Sanders), Lang Khe Tran (Ngoc)
Produzione: Uma Pedra no Sapato, Vivo Film, Shellac, Cinéma Defacto
Distribuzione italiana: Lucky Red, dal 5 dicembre

